

IL CASO

Due operatori positivi e nove degenti contagiati all'ospedale di Auronzo

L'allarme dai tamponi al personale
Sospesi i nuovi ingressi e le visite



L'ospedale di comunità di Auronzo dove è scoppiato un focolaio

AURONZO

Torna l'incubo contagi negli ospedali. Ieri, infatti, è arrivata la notizia che nell'ospedale di comunità di Auronzo, da tempo ormai Covid free, sono stati trovati nove degenti su 16 totali e due operatori socio sanitari positivi al virus. Tra i ricoverati inferti, due hanno pochi sintomi e pertanto sono stati trasferiti uno in area non critica e uno in ospedale di comunità Covid a Belluno, mentre gli altri sette pazienti sono ad ora asintomatici.

L'allarme è scattato quando, durante le consuete attività di screening previste ogni 21 giorni tra il personale della struttura ospedaliera, il 29 marzo sono risultati positivi due operatori socio sanitari. Per fortuna, ad og-

gi, il restante personale è risultato negativo.

«Sono state messe in atto tutte le misure di sanità pubblica previste dai protocolli: isolamento dei positivi, accurato contact tracing, tamponi ogni 48 ore a ospiti e personale. Al

Il Nursing up chiede all'Ulss di giocare di anticipo, Larese Filon: «Inaccettabile»

momento sono sospese le visite dei parenti (normalmente comunque previste tramite vetrata e interfono) e l'accoglienza di ulteriori ospiti», dicono dalla direzione strategica dell'azienda sanitaria.

Da quanto si è saputo i due operatori non sarebbe-

ro vaccinati contro il Coronavirus. E mentre l'Ulss fa sapere che «continuano gli incontri col personale non ancora vaccinato per spiegare pro e contro dell'immunizzazione e per completare la profilassi», il fatto ha destato subito molta preoccupazione tra la popolazione e il sindacato. Lorella Vidori del Nursing up, sindacato degli infermieri, si dice dispiaciuta di quanto accaduto e invita l'Ulss a giocare d'anticipo. «A prescindere dai motivi per cui un dipendente non si vaccina, l'azienda per mettere in sicurezza i lavoratori e i ricoverati delle strutture, dovrebbe considerare l'idea di spostare in altre mansioni coloro che non si sono immunizzati, proprio in via cautelativa».

I sindacati della funzione pubblica di Cgil e Cisl ribadiscono l'indicazione data dalle loro categorie a vaccinarsi, mentre la capogruppo della minoranza in comune di Auronzo, Daniela Larese Filon auspica che la legge per l'obbligatorietà della vaccinazione al personale che opera in ambienti socio sanitari possa risolvere queste situazioni. «Deve essere chiaro a tutti che la profilassi, specie in una situazione di pandemia, deve essere fuori discussione. Se un operatore non vuole, deve essere messo da altre parti non certo a contatto con persone fragili come sono i degenti di un ospedale», dice Larese Filon. «Dispiace sapere che sia avvenuta questa cosa ad Auronzo. E nell'ospedale di comunità dove ci sono persone deboli, magari dopo un intervento e che quindi non hanno una struttura fisica idonea per combattere il virus. È quindi inaccettabile che qualcuno dall'esterno e soprattutto operatori possano essere veicoli di contagio». —